



Nel nome
della

MATRA

Nel corso della bella manifestazione francese, grazie ai club di appassionati presenti in massa all'avvenimento, si sono potuti ammirare parecchi modelli dello scomparso marchio storico transalpino.

DI EDY CIPOLAT BARES FOTOGRAFIE SERGIO DEL BONO



■ La 24 Ore di Le Mans, assieme alla 500 Miglia di Indianapolis, è una delle gare più famose al mondo. È infatti una di quelle competizioni che vale da sola un campionato, un anno di preparativi e ricerche. Una gara di 24 ore, per quanto possa essere programmata e studiata, presenta comunque numerosissime variabili, tra cui la più importante è naturalmente quella riferita alla meccanica, con motori, freni, cambi, sospensioni e gomme, che devono risultare efficienti per 24 lunghissime ore. Quando una vettura riesce nell'impresa di salire sul podio, essa può quindi essere considerata a ragione performante ed affidabile.

Dalle moderne alle storiche

All'incirca un mese dopo la 24 Ore "moderna", da alcuni anni si corre la 24 Ore Classic. Non si tratta di una rievocazione, ma di una vera e propria competizione. Nell'arco di 24 ore, circa 400 vetture, costruite tra il 1923 e il 1979 e suddivise per classi, si sfidano infatti al calor bianco. A fare da contorno alla gara ci sono poi diverse manifestazioni, tra cui i raduni dei club che, superando brillantemente le difficoltà organizzative, in questo 2008 sono riusciti a presentare la bellezza di oltre 6.000 vetture di interesse storico.

Nostalgia per un marchio

La Matra, marchio di cui oramai si parla poco, essendo scomparso dopo l'acquisizione da parte della Renault avvenuta nel 1984, è una delle Case che è riuscita, in pochi anni di attività, a centrare la vittoria a Le Mans, con la M5670, per ben tre volte consecutive (dal 1972 al 1974). Ovvio, quindi, che il marchio fosse ben rappresentato dai club francesi.

La nascita della Matra in campo automobilistico risale al 1964 con l'acquisizione della René Bonnet Automobiles. E a proposito, a Le Mans erano presenti, grazie ai club, ben 5 René Bonnet, vetture che in Italia sono delle autentiche rarità. Si stima infatti che nel nostro Paese di Matra e René Bonnet non ce ne siano più di 20.

Alla Le Mans Classic, gli esemplari Matra al via erano invece davvero molti e quindi gli appassionati di questa vettura avranno sicuramente avuto il loro bel da fare per cercare di cogliere le peculiarità dei diversi esemplari.

LE MANS
CLASSIC

MATRA

Auto da gara

Tra le auto in gara, nella classe 4 (vetture costruite dal 1962 al 1965) erano al via due René Bonnet, una delle quali era una bella LM6 coda lunga. Nella classe 5 (vetture costruite dal 1966 al 1971), si poteva ammirare una splendida MS670 di proprietà dell'organizzatore dell'evento francese Richard Mille. La vettura, in livrea ufficiale con sulla fiancata i nomi dei piloti Henri Pescarolo e Graham Hill, ha infiammato il pubblico facendo vibrare le tribune con il suo 12 cilindri che fu vincente a Le Mans nel 1972.

Il brutto anatroccolo

Tornando all'esposizione dei club, oltre alle Djet, sia René Bonnet sia Matra Sport, alla Le Mans Classic erano presenti anche 4 esemplari di Matra 530, da alcuni considerata un "brutto anatroccolo" per via dello sproporzionato abitacolo caratterizzato da una linea di cintura molto





Il raduno del club Matra a Le Mans faceva da contorno alla disputa della 24 Ore Classic.

Numerose le vetture presenti per la gioia degli appassionati dello storico marchio.

Qui sopra, ad esempio, una particolare rivisitazione di interni su una Matra 530.

bassa rispetto al tetto. La fantasia di un collezionista francese ha però superato le capacità ideative della Matra ed il risultato finale è quello di un esemplare verde e blu, con gli interni in pelle ed un look decisamente da... diporto.

Tra pantere e pesci

Ben nutrita la presenza di Baghera e Murena (prima e seconda serie per entrambe le vetture). Ben due le Murena S, ultima evoluzione della tre posti francese, con 142 CV erogati dal 2,2 litri francese. Queste vetture, uscite nel 1973 e costruite fino al 1983, sono esemplificative dello stile Matra, con i 3 posti in linea, la linea a cuneo, la vetroresina ed il motore centrale. Insomma, la tipica sportiva ma per 3 e non più per i soliti 2 posti secchi.

A fare da contorno ai club Matra, quelli Panhard e DB, marchi ormai scomparsi e il cui destino è tristemente comune a quello della Matra. Purtroppo la storia francese è identica a quella vissuta da alcuni marchi italiani come, ad esempio, Autobianchi, "sacrificati" dalla logica del business.